DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema 100 - Echi spettacoli 100 - Cronaca 130 - Necrologio 100 - Finanziaria, Banche 150 - Legale 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61 872. 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Martedì un editoriale di PALMIRO TOGLIATTI sulle minacce liberticide del governo

Organizzate la diffusione!

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 67 | DOMENICA 19 MARZO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

UNA SETTIMANA DI LAVORO DEL MINISTRO DI POLIZIA

Il 10 marzo 300 carabinieri aggrediscono a Bisacquino (Sicilia) un gruppo di contadini che ritornavano da un feudo occupato. Alcuni feriti gravi e 40 lavoratori arrestati.

11 marzo a Petralia (Palermo): I carabinieri attaccano un gruppo di contadini che avevano occupato terre incolte. 18 contadini feriti, uno in pericolo di vita e 33 arrestati.

Ad Ortanova (Foggia): 30 lavoratori sono arrestati perchè protestavano contro le parzialità del collocatore di stato.

A San Pietro in Casale e a Galliera (Bologna): sciopero di protesta contro i tentativi dei fascisti e dei liberini di organizzare il crumiraggio; 19 lavoratori arrestati.

12 marzo: a Gallipoli i disoccupati iniziano dei lavori campestri, cinque arresti. Nell'Alta Irpinia (Avellino) i contadini arrestati salgono a settanta.

13 marzo: a Treviso, Ferrara, Brescia, Vignanello e Bari forti reazioni popolari alle aperte manifestazioni fasciste del M. S. I.; la polizia interviene violentemente a spalleggiare i fascisti.

14 marzo: gli operai della Breda di Porto Marghera in agitazione perchè da cinque mesi non sono pagati, vengono caricati e mitragliati dalla polizia; sette operai feriti e due in pericolo di vita.

15 marzo: a Torre dei Passeri (Pescara) i disoccupati iniziano lavori di costruzione e miglioramento delle strade. Sono aggrediti dalla Celere con le bombe lagrimogene e manganello. Parecchi feriti, 131 lavoratori arrestati in tutto il Chietino.

16 marzo: nella provincia di Cagliari e in altre località della Sardegna i contadini senza terra, disoccupati quasi l'intero anno, occupano le terre incolte. La polizia carica violentemente i lavoratori e ne arresta trecento.

17 marzo: a Nicastro (Catanzaro) 200 carabinieri aggrediscono 500 contadini che con le loro mogli erano andati a lavorare su un fondo, i lavoratori vengono caricati alla baionetta: 9 feriti, numerosi arrestati tra i quali il segretario della Federterra provinciale.

Sono questi alcuni episodi, non tutti, di 7 giorni di lavoro del ministro di polizia. Oltre mille arresti in una settimana. De Gasperi e Scelba hanno detto chiaramente che con questo nuovo metodo intendono risolvere i problemi della crisi, della disoccupazione, della fame e della ricostruzione: arrestando i lavoratori in sciopero, i disoccupati, i contadini che vogliono lavorare e i dirigenti sindacali.

Intanto i grossi agrari a Milano e a Brescia si sono riuniti per manifestare i più bellicosi propositi. Essi hanno detto apertamente di voler adoperare contro i lavoratori il manganello e il mitra come nel 1921. A Torino poi i fascisti credevano fosse suonata l'ora di poter impunemente manganellare i lavoratori. Hanno trovato pane per i loro denti.

Mentre il governo scatena questa ondata di arresti e di violenze, i suoi ministri e i loro portavoce fanno un grande abuso delle parole: ordine pubblico, autorità della legge, stato forte e non si accorgono che queste parole perdono ogni significato quando gli organi dello stato agiscono contro la Costituzione della repubblica.

Vi è una Costituzione che garantisce il diritto di sciopero e la libertà di organizzazione sindacale. Gli articoli 39 e 40 della Costituzione vengono ogni giorno violati. Lo provano i mille e più scioperanti e dirigenti sindacali arrestati nel corso di una settimana.

La XII disposizione transitoria della Costituzione vieta la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del partito fascista. Il carattere apertamente fascista del M. S. I. non è più un mistero per nessuno perchè viene ostentato dagli stessi dirigenti del M. S. I. la cui attività di parola, di stampa, la cui azione è un'aperta apologia del passato regime, della sua politica e dei suoi sistemi.

Nessuna autorità interviene per fare rispettare la legge. Il governo è cieco, è sordo ed è muto. Ma non sono stati ciechi, sordi e muti i cittadini torinesi che hanno manifestato fortemente perchè la Costituzione sia rispettata e sia impedito il risorgere del fascismo.

E' di pochi giorni or sono il tentativo fatto dal governo con la presentazione degli emendamenti Scelba di annullare l'articolo 18 della Costituzione e cioè la libertà dei cittadini di riunirsi liberamente e senza autorizzazione.

Questo tentativo di far passare di sotterfugio al Parlamento una legge, che avrebbe praticamente messo in mora la Costituzione, fallì per la pronta reazione dei deputati dell'Opposizione e per la impressione enorme che esso suscitò in tutti gli ambienti democratici. Ed ecco allora ieri, alle spalle del Parlamento e senza averlo in alcun modo consultato, che il governo annuncia misure, le quali vorrebbero dare, praticamente, ai prefetti di Scelba il potere e la facoltà di sospendere, quando e meglio credono, il diritto dei cittadini di riunirsi, di manifestare, di lottare per il pane e per il progresso. Il governo di De Gasperi si pone apertamente in questo modo sulla via delle leggi eccezionali di tipo fascista, nota giustamente il comunicato della Direzione del nostro Partito; un regime, il quale ha l'impudenza sia pure solo di proporre o di minacciare misure del tipo di quelle annunciate ieri dal governo clericale, non può più essere considerato un regime democratico.

Quando un governo per reggersi è costretto a violare continuamente la Costituzione, a procedere all'arresto ed a denunciare i lavoratori in base alle leggi fasciste che vietano lo sciopero, quando è costretto a proporre delle leggi che se approvate porterebbero all'arresto della maggioranza dei lavoratori, o anche solo della maggioranza degli appartenenti ad una classe sociale,, quando mette nelle mani dei prefetti il potere di sospendere l'applicazione delle libertà costituzionali, quel governo cessa di essere un governo democratico.

Nessuno può immaginare una situazione in cui uno stato democratico ha bisogno di mettere accanto ad ogni operaio ed a ogni contadino un agente col mitra per costringerli a lavorare e in molti casi per impedire loro di lavorare e persino di riunirsi a comizio. I discorsi di De Gasperi, le misure annunciate ieri da Scelba, le nuove farneticazioni degli ossessi, provano una cosa sola: che l'attuale governo va perdendo la testa. è assolutamente incapace di fronteggiare la crisi economica, non ha un piano, vive alla giornata e si accorge che esistono problemi i quali esigono urgente soluzione, solo quando risuonano lugubri gli spari micidiali della celere, solo quando le vittime cadono come a Melissa, a Torremaggiore, a Modena, a Porto Marghera.

Questo governo dimostra oggi di essere solo capace di capitolare dinanzi alle richieste dell'imperialismo americano, il quale vuole che siano messe le manette ai lavoratori e ai partigiani della pace per avere mano libera nei suoi piani di guerra.

Il problema della libertà diventa così un problema centrale della vita politica italiana. Questo problema, come quello delle riforme sociali non sarà risolto, nessuno si illuda, tornando ai sistemi di Mussolini e neppure a quelli di Crispi.

E su questo punto parla chiaro la secca risposta data alle misure liberticide di De Gasperi dalla Direzione del nostro Partito. Le lotte eroiche e imponenti di questi mesi stanno dimostrando senza equivoci che i lavoratori italiani hanno ormai la forza sufficiente per difendere da qualsiasi minaccia le libertà e i diritti sanguinosamente conquistati.

PIETRO SECCHIA

IL REGIME CLERICALE SULLA VIA DELLE LEGGI ECCEZIONALI

Contro il Paese che invoca pane e lavoro il governo minaccia misure liberticide

L'annuncio del Consiglio dei Ministri - Facoltà ai prefetti di sospendere assemblee e cortei per la durata di tre mesi - Invece di colpire il MSI si annunciano misure contro i lavoratori - La Direzione del PCI denuncia i provvedimenti come "il più grave fattore di turbamento dell'ordine pubblico che sia intervenuto in Italia dopo il 2 giugno,,

Il governo di De Gasperi e Scelba, con la piena solidarietà dei repubblicani e saragattiani, ha annunciato ieri la sua intenzione di trasferire la lotta contro i sindacati e i partiti democratici su un piano di aperto illegalismo e di sfacciata violazione della Costituzione. L'annuncio è stato dato al termine della riunione del Consiglio dei Ministri, ultima di una lunga serie di sedute dedicate all'esame della situazione interna che appare caratterizzata dall'inasprimento della lotta politica e sociale e dall'impetuoso svilupparsi in tutte le regioni d'Italia dei movimenti rivendicativi dei lavoratori.

Il comunicato del Consiglio dei Ministri inizia con una condanna del movimento dei contadini poveri per l'occupazione dei latifondi incolti. «Il Consiglio — dice il comunicato — ha approvato le disposizioni impartite dal ministro dell'Interno perchè siano impedite ulteriormente le occupazioni di terre e siano perseguiti legalmente i promotori e gli organizzatori». Il Consiglio ha approvato altresì la disposizione che fa obbligo alle autorità politiche di non prestare la loro opera conciliativa finchè dura l'illegalità e la violenza».

Subito dopo, il comunicato si occupa della solenne lezione inflitta ai fascisti dagli operai e dai democratici di Torino, definendola «deplorevole episodio». Tuttavia il tono del comunicato che parla di una «energica», quanto inesistente, «azione svolta dalla polizia per la repressione delle manifestazioni di neo-fascismo», di una denuncia all'autorità giudiziaria per ricostituzione del partito fascista sporta dalla questura di Roma contro il M.S.I. il 5 febbraio e di «rinnovate disposizioni perchè siano evitate pubbliche manifestazioni del movimento», rivelato il profondo imbarazzo del governo su questo argomento.

Anche sulla criminale sparatoria di Marghera il Consiglio dei ministri ha voluto dire la sua parola, ma non per punire i responsabili del crimine, nè per raccogliere le giuste richieste degli operai e della cittadinanza. Al contrario, secondo il comunicato, il governo «considera il contegno del sindaco altamente deplorevole e in aperto contrasto con le funzioni che egli è chiamato a esercitare nell'interesse della sua città». Com'è noto, il compagno Gianquinto si è reso interprete dello sdegno di tutta la popolazione veneziana per la selvaggia aggressione agli operai e si è adoperato per una equa soluzione della vertenza sindacale sorta alla «Breda» di Marghera.

Dopo questa lunga premessa viene la parte più grave delle decisioni del governo. Il comunicato dice infatti testualmente che il Consiglio ha deliberato: «1) di autorizzare i Prefetti a disporre il divieto per la durata non superiore a tre mesi di comizi pubblici e di cortei, nell'ambito del territorio dei singoli comuni e, previa autorizzazione del Ministro dell'Interno, nel territorio dell'intera provincia, tutte le volte che si verifichino gravi atti di violenze o di intolleranza politica;

2) che siano rigorosamente rispettate le disposizioni da tempo emanate riguardanti il divieto di comizi nell'interno delle fabbriche senza preventiva denunzia alle autorità di P. S. e il consenso del proprietario;

3) di vietare lo strillonaggio di giornali nelle pubbliche vie o la vendita a domicilio da parte di persone non debitamente autorizzate.

Il Consiglio, infine, ha «riconosciuta la necessità di rafforzare la P. S.» e ha deliberato «che gli organici delle forze di polizia, gradualmente ridotti dopo il 18 aprile 1948, siano riportati agli effettivi autorizzati dalle leggi in vigore con l'armamento previsto». Allo scopo poi di «coordinare le misure per la tutela dell'ordine pubblico e di predisporre le eventuali misure di ordine legislativo che si rendessero necessarie», il governo ha deciso di costituire una specie di comitato di salute pubblica sotto la presidenza del Ministro dell'Interno e di cui faranno parte, fra gli altri, i Ministri della Giustizia, della Difesa, del Lavoro e dei Trasporti.

Prima di sciogliersi, il Consiglio ha nominato Amministratore per la Somalia l'attuale ambasciatore nel Cile, Giovanni Fornari.

Appena venuta a conoscenza delle gravissime decisioni del Consiglio dei Ministri la C.G.I.L. ha comunicato alla stampa che la Segreteria confederale è stata convocata in riunione straordinaria per domani mattina alle 10.

Intervistato dai giornalisti sulla reazione della C.G.I.L. alle decisioni prese dal governo in materia di politica interna, il compagno Di Vittorio ha dichiarato: «Le decisioni del governo sono così gravi e così contrarie alla Costituzione e alle leggi vigenti da equivalere quasi ad un colpo di Stato. Con le misure adottate, il governo ha fatto proprie al cento per cento tutte le richieste avanzate dai latifondisti e dai grandi industriali più retrivi. La Costituzione e le leggi autorizzano bensì il ministro del-

(Continua in 4.a pag., 5.a colonna)

Appello agli "Amici,,

Il Comitato Direttivo dell'Associazione Nazionale Amici de l'Unità ha appreso con sdegno e stupore le dichiarazioni governative intese a ostacolare la diffusione della stampa democratica. Il Comitato denuncia la illegalità di tali divieti, che sono in assoluto contrasto con ripetute sentenze della Magistratura, la quale ha riconosciuto che l'opera di diffusione degli Amici de l'Unità è legittima e rientra nei diritti stabiliti dalla Costituzione repubblicana.

A tutela di questi diritti deputati e senatori del Comitato Nazionale Amici de l'Unità faranno un passo presso il governo perchè sia garantito il rispetto della legge.

Il Comitato Direttivo degli Amici de l'Unità è sicuro che i nostri diffusori, i quali oggi porteranno il giornale in ogni casa e a centinaia di migliaia di cittadini, riceveranno l'espressione della più viva solidarietà e simpatia da quanti vedono nella stampa democratica una sicura garanzia di libertà e di progresso civile. Il Comitato Direttivo invita tutti gli amici dei giornale, i gruppi di diffusori e le organizzazioni di partito a denunciare con energia ogni tentativo di sopraffazione e di violazione dei diritti costituzionali; esso è sicuro che l'azione degli Amici troverà nuovo slancio per realizzare altri grandi successi dopo quelli già conseguiti.

Il comunicato della Direzione del P.C.I.

La Direzione del P.C.I. comunica:

La Direzione del Partito comunista italiano, riunita in Roma per l'esame dei problemi attuali della situazione italiana, ha preso conoscenza del comunicato della presidenza del Consiglio dei ministri che annuncia, col pretesto della tutela dell'ordine pubblico, un complesso di misure liberticide, che tendono alla soppressione delle libertà democratiche e sociali sancite dalla Costituzione repubblicana.

Con queste misure, il governo democristiano di De Gasperi si pone apertamente sulla via delle leggi eccezionali di tipo fascista. Nel momento in cui in tutto il Paese e dalla grande maggioranza dei cittadini si leva sempre più imperiosa la richiesta di un radicale mutamento di politica che, partendo dal sollievo delle miserie dei lavoratori e dalla limitazione del lusso tracotante dei milionari, crei le condizioni di una reale distensione economica e sociale, il governo decide di sopprimere praticamente la libertà dei lavoratori di organizzarsi, agitarsi, combattere per la difesa dei loro interessi e della loro vita. Nel momento in cui la insolenza dei fascisti, protetti dalla polizia, è arrivata al punto da provocare le giuste e indignate proteste di tutti i democratici, il governo si scarica, gettandola sulla magistratura, della sua pesante responsabilità di complice, e rivolge il fuoco contro le organizzazioni democratiche e contro i cittadini che si ribellano allo spettacolo ripugnante della rinascita fascista. Nel momento in cui operai, impiegati e contadini chiedono pane, terra e lavoro con agitazioni e movimenti diretti esclusivamente contro l'egoismo di ristretti gruppi capitalistici e terrieri, il governo, che avrebbe il dovere di cercare l'appoggio delle masse lavoratrici per attuare le riforme sociali previste dalla Costituzione, nega invece ai lavoratori le libertà che essi si sono conquistate rovesciando il regime fascista.

Non vi è oggi in Italia una situazione che richieda misure eccezionali liberticide da parte di un governo il quale sappia comprendere le necessità vitali della popolazione lavoratrice e voglia agire per soddisfarle. E' evidente che il governo di De Gasperi ancora una volta agisce nell'interesse dei gruppi più reazionari della società italiana; agisce su richiesta degli imperialisti americani i quali vedono nella soppressione delle libertà democratiche nell'Occidente europeo una delle condizioni per la preparazione dell'aggressione ai paesi democratici e socialisti.

La Direzione del Partito comunista denuncia le misure annunciate dal governo come il più grave fattore di turbamento dell'ordine pubblico che sia intervenuto in Italia dal 2 giugno ad oggi. Il governo reazionario e clericale di De Gasperi rende reale la prospettiva di un penoso periodo di gravi lotte civili, poichè è inevitabile che i lavoratori di tutte le categorie e tutti i cittadini di sensi democratici non lascino passare le minacce governative senza protestare fieramente e muoversi in difesa delle libertà democratiche e repubblicane.

I comunisti sono sicuri che la resistenza che l'avanguardia dei lavoratori è chiamata ad offrire e offrirà alle minacce liberticide del governo troverà consenso ed appoggio in tutti quei cittadini i quali aborrono la tirannide e la guerra; i quali sanno, per esperienza, che fatti i primi passi sulla via della soppressione delle libertà costituzionali, è fatale che il Paese precipiti ancora una volta in un abisso di discordia, di dolori e di distruzioni.

La Direzione del Partito ha deciso di prendere contatto con la Direzione del Partito socialista per il coordinamento della lotta di tutti i lavoratori contro qualsiasi tentativo di far rinascere il fascismo soffocando le libertà democratiche.

E' stato convocato il Comitato centrale del partito.

LA DIREZIONE DEL P.C.I

IL MOVIMENTO POPOLARE TRAVOLGE TUTTE LE RESISTENZE

Vittorie dei contadini abruzzesi a Pescara, a Chieti e nel Fucino

L'imponibile in 18 comuni viterbesi - Scioperi a Catanzaro, Cosenza, Nuoro - Disposizioni contro la libertà di riunione a Crotone e Nicastro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PESCARA, 18 — *Ieri sciopero generale a Popoli, Torre dei Passeri, Castiglione e per mezz'ora alla «Montecatini» di Piano d'Orta. Oggi sciopero generale a Cugnoli, a Loreto Aprutino, a Catignano. Martedì sciopero generale in tutta la provincia, se le richieste dei lavoratori prospettate fin da ieri al Prefetto non saranno state accolte. Così si sviluppa, con un ritmo quotidianamente crescente, la lotta dei disoccupati e dei contadini poveri del pescarese. In questa lotta si inseriranno domani due manifestazioni nel capoluogo: nella mattinata le Assise provinciali della Rinascita, che vedranno parlamentari, sindaci, personalità d'ogni partito e d'ogni corrente riuniti a discutere i problemi posti dalla lotta; nel pomeriggio delegazioni di disoccupati e di cittadini di tutta la provincia converranno qui per una grande dimostrazione popolare.*

In tal modo attorno agli scioperi a rovescio, alle occupazioni di terre, all'azione dei mezzadri e dei piccoli contadini per la chiusura dei conti e per lo sgravio dei contributi, si mettono in movimento popolazioni intere, che identificano il proprio avvenire economico col successo di queste categorie.

E successi i lavoratori ne vanno conseguendo. L'agrario Serricchio a Città S. Angelo ha ceduto sulla chiusura dei conti colonici e ha dichiarato che pagherà anche gli arretrati. Un altro, Patocco, ha pagato anche lui, malgrado le pressioni in contrario dell'Associazione Agricoltori. Nella valle di Tavo hanno già ceduto sei o sette grossi agrari, in contrasto anch'essi con la volontà dichiarata dalla Confagricoltura. A Loreto Aprutino 22 dei 27 proprietari contro i quali è stato attuato lo sciopero a rovescio per imporre l'impiego del 4 per cento in migliorie, hanno mollato: su 2 milioni di lire di lavori fatti, è stato già sborsato un milione e 600 mila.

Importanti successi sono segnalati anche da Chieti. Malgrado la repressione poliziesca, i contadini di San Salvo hanno ottenuto la concessione dei terreni occupati.

Infine, nuove vittorie sono state raggiunte dai 14 000 fittavoli del Fucino nel corso delle trattative con l'amministrazione Torlonia. Essi hanno ottenuto il diritto di versare il canone in natura o in denaro a loro scelta, contro la norma precedente che faceva obbligo al fittavolo di corrispondere il canone in natura, fatto questo che rendeva possibili interferenze della proprietà nell'ordinamento culturale. Inoltre, per quel che riguarda la consegna delle bietole, i fittavoli hanno ottenuto di poter stabilire rapporti diretti con lo zuccherificio, sganciandosi anche in questo caso dall'interferenza della amministrazione Torlonia.

LUCA PAVOLINI

Gravissime provocazioni in atto a Catanzaro

In Calabria la situazione è tuttora assai tesa. Provvedimenti gravissimi, che tendono a limitare la libertà di riunione e di propaganda, sono stati annunciati dal Questore di Catanzaro con un manifesto che nel momento attuale assume aperto carattere provocatorio:

«Il Questore della provincia di Catanzaro - dice il manifesto - considerato che in molti comuni dell'ex-circondario di Nicastro e Crotone si susseguono le agitazioni agricole con turbamento all'ordine pubblico; visto l'art. 1 del testo unico di P.S. n. 775 del 19 marzo 1931; ordina: dalle ore 0 del 19 marzo e fino a nuovo ordine sono vietati i comizi, i cortei ed ogni manifestazione in luogo pubblico in tutti i comuni inclusi nelle circoscrizioni territoriali dell'ex-circondario di Nicastro e Crotone. I contravventori alla presente ordinanza saranno puniti a norma di legge. Gli ufficiali e gli agenti della forza pubblica sono incaricati dell'osservanza della presente ordinanza».

Proprio ieri sera a Nicastro hanno tenuto comizio i deputati d.c. Giorgio Tupini e Foderaro, i quali non hanno fatto altro che provocare gli ascoltatori invitando il PCI. Contemporaneamente un gruppo di missini distribuiva manifestini neofascisti. La reazione popolare è stata pronta.

Per i gravi incidenti avvenuti venerdì nelle campagne nicastresi (i feriti sono saliti a 25) si è avuto ieri a Cosenza lo sciopero generale dalle 16 in poi; a Catanzaro lo sciopero generale è stato proclamato per martedì dalle 6 alle 24.

Si ha da Nuoro che uno sciopero generale d'un'ora ha risposto ieri all'arresto del segretario della Confederterra. Un successo dei disoccupati è segnalato da Viterbo, dove il Prefetto ha emanato il decreto d'imponibile della mano d'opera per 18 comuni.

L'OPPOSIZIONE AL RE TRADITORE SI RAFFORZA

Ieri il governo del Belgio ha rassegnato le dimissioni

I ministri liberali non erano d'accordo sulla convocazione del Parlamento - Si parla di un incarico a Van Zeeland

BRUXELLES, 18. — Il Gabinetto belga ha rassegnato oggi le dimissioni in seguito alle dimissioni degli otto ministri liberali.

L'annunzio è stato dato ai giornalisti dal ministro delle comunicazioni P. W. Seghers, il quale ha dichiarato: «Il Gabinetto non ha potuto mettersi d'accordo circa la convocazione del Parlamento, e poichè ciò non è nel programma del governo, il Primo Ministro (Eyskens) ha deciso di presentare le dimissioni nelle mani del principe reggente».

Dal canto suo il vice-Primo Ministro e Ministro della Difesa Albert Deveze, liberale, ha detto: «Bisogna ora sperare che gli uomini di Stato responsabili chiamati a formare il nuovo governo trovino una formula che, lo spero con tutto il cuore, abbia un carattere nazionale». Egli ha soggiunto che le dimissioni del Gabinetto non significavano una scissura irreparabile fra i membri che hanno collaborato alla coalizione uscente.

Subito dopo la seduta, Eyskens si è recato a Palazzo Reale per dare la comunicazione delle dimissioni al reggente, principe Carlo. Il Gabinetto caduto oggi era formato da nove ministri socialcristiani e otto liberali.

La situazione venutasi ora a creare è piuttosto complessa. Come è noto i liberali sono in maggior parte contrari al ritorno di Re Leopoldo, mentre i cristiano-sociali sono ad esso favorevoli. Ciò ha provocato la crisi. Negli ambienti politici ci si domanda chi sarà invitato dal Reggente a formare il nuovo Governo. Si ritiene che il Primo Ministro uscente Eyskens non accetterà l'incarico, e si pensa che il Principe si rivolgerà allora a Van Zeeland, o a De Vleeschauwer, entrambi noti come fautori del ritorno di Leopoldo. L'uno e l'altro di loro tenterebbe di formare un Governo cristiano-sociale omogeneo, che otterrebbe una maggioranza assai limitata presentandosi in Parlamento con il ritorno di Re Leopoldo come punto principale del proprio programma.

D'altra parte sembra ad alcuni di poter scorgere una certa divergenza sulla questione reale fra gli stessi membri del partito cristiano-sociale. Si dice che la posizione di Eyskens nei confronti del ritorno del sovrano fosse assai meno intransigente di quella di Van Zeeland e di De Vleeschauwer, e si teme una scissione dell'ala fiamminga del Partito.

Comunque, tutti sono d'accordo nel ritenere assai grave la crisi ora aperta, e nessuno osa fare previsioni circa la sua durata o la sua soluzione.

Tutti i compagni deputati, senza eccezione, appartenenti alla Commissione Agricoltura, sono tenuti ad essere presenti alla seduta della Commissione stessa di martedì 21 alle ore 9,30.

7000 dipendenti dell'UNSEA aspettano lo stipendio

La Segreteria della CGIL ha inviato un fonogramma alla Presidenza del Consiglio, chiedendo che vengano con urgenza adottati i provvedimenti necessari per l'erogazione degli stipendi del mese di marzo ai 7 mila dipendenti dell'UNSEA.

Il dito nell'occhio

Ahm!

Già è pronta la carta intestata della costituenda Cassa del Mezzogiorno. Per simbolo c'è il leone della Metro Goldwyn Mayer.

Le mani avanti

«Violenza che, nel caso di Torino, raggiunge il colmo della barbarie ottusa rivolgendosi contro porte, finestre, mobili ed altri oggetti evidentemente non pensanti». *Dal* Tempo.

Questa appassionata difesa delle cose non pensanti sembra veramente troppo interessata, venendo da parte del senatore Angiolillo.

Una moglie nervosa

«Diversi testimoni affermano di avere visto numerosi piatti volanti. Tra questi è il direttore del *Times*, Clayton Boddy, che afferma di essersi trovato con cinque commercianti ad osservare il passaggio del misteriosi oggetti. Boddy ha dichiarato che i piatti erano più di venti». *Da una notizia della agenzia «U.P.».*

Siamo dolenti per il patrimonio familiare del signor Boddy. Ma sembra evidente che il suo servizio di piatti per ventiquattro persone è ormai praticamente inutilizzabile.

Il fesso del giorno

«Una delle ragioni per cui De Gasperi è riuscito a mantenersi a galla per sei crisi ministeriali è che in ciascuno dei ministeri il posto di Ministro degli Esteri è stato mantenuto da Sforza». *Da un articolo del* Daily Mail.

ASMODEO

UN PROGETTO DI LEGGE AL CONGRESSO

Charlie Chaplin espulso dagli U.S.A.?

La follia fascista non ha più limiti in America

NEW YORK, 18 — Il senatore repubblicano William Langer intende presentare al Congresso un progetto di legge che comporterebbe l'espulsione dagli Stati Uniti di Charlie Chaplin e di altre persone in vista del mondo dello schermo. Il progetto verrebbe sottoposto in forma di emendamento ad un progetto del senatore Edwin Johnson per le licenze federali ai films, agli attori e ai registi. Com'è noto, il progetto Johnson era inteso particolarmente contro le attrici Ingrid Bergman e Rita Hayworth per le loro avventure sentimentali che, secondo Johnson, «costituiscono una sfida alla morale civile».

Con l'emendamento proposto il progetto di legge esce dal piano della cretineria puritana che l'aveva ispirato e viene ad assumere un preciso significato politico. E' nota infatti la campagna che le autorità americane conducono contro Charlot reo di professare idee democratiche

Charlie Chaplin

10 mila nuovi compagni nella provincia di Forlì

FORLI', 18. — Le provocazioni poliziesche ed i gravi fatti di sangue di Modena e Marghera, nonchè l'indifferenza governativa di fronte ai 42.336 disoccupati che oggi esistono nella nostra provincia, hanno dato nuovo impulso al reclutamento di un sempre maggior numero di lavoratori al Partito comunista.

I compagni iscritti al PCI ed alla CGIL nella provincia sono ora 46 724. Essi risultano così aumentati nel solo Forlivese e Cesenate, da un anno a questa parte, di 10.017 unità e dal 2 dicembre ad oggi di 4434 unità.

La riunione dell'Esecutivo del PSI

Nella serata di ieri si è riunito d'urgenza l'Esecutivo del P.S.I. per un primo esame delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri. Al termine della riunione è stato diramato un comunicato nel quale si denuncia nelle disposizioni impartite ai Prefetti un grave abuso di potere da parte del Governo, il quale esce dalla legalità repubblicana con il pretesto di tutelarla.

Il PSI considera le disposizioni impartite ai Prefetti per impedire l'occupazione delle terre incolte o male coltivate una provocazione del Governo, proprio nel momento in cui i contadini, rompendo i colpevoli indugi delle autorità, hanno iniziato la pacifica coltivazione delle terre, spinti dalla fame e dalla miseria, che è il più grave atto di accusa al Governo, il quale non ha neppure applicato le leggi vigenti in materia di assegnazione di terre incolte.

L'Esecutivo del PSI invita tutti i compagni a respingere qualsiasi provocazione e a mantenersi uniti, insieme agli operai e ai contadini in lotta per i loro elementari diritti di vita e per la difesa delle libertà democratiche.

D'altra parte la Segreteria Nazionale della Alleanza Giovanile, riunitasi d'urgenza, ha denunciato nei provvedimenti del Governo un inaudito oltraggio e attentato ai principii e alle libertà della Costituzione.

«I provvedimenti governativi — dice il comunicato — provano ancora una volta che con questo Governo non ci può essere pace e libertà per l'Italia, prospettive di vita e di lavoro per la gioventù».

La Segreteria ha deciso di convocare per martedì 21 marzo il Comitato Esecutivo.